

AICS

DOLOMITI

magazine



THIS IS : ECVTE

Associazione Pari Opportunità Donne D'Arte

Oltre il talento:
protagoniste
del cambiamento.

La Rivista dell'Associazionismo Bellunese

Indice

- pag. 3 | ECATE
- pag. 7 | PIG & MENTI
- pag. 11 | LA FILARMONICA DI BELLUNO
- pag. 12 | SUPERIOR TASTE 2026
- pag. 13 | CAMPEGGIO STUDENTESCO PRALONGO
- pag. 15 | INCONTRI A SEI ZAMPE
- pag. 16 | TURISTI MOLTO ALTERNATIVI
- pag. 20 | UNO SGUARDO SULLA VILLA ADRIANA - In Tivoli
- pag. 24 | ARTICA DOLOMITI
- pag. 26 | PENSIERI di Franco Losso
- pag. 28 | GESTIONE DEI LIBRI SOCIALI ANCHE IN DIGITALE
- pag. 29 | APPROVAZIONE DEL BILANCIO Istruzioni d'uso per enti non profit

DIRETTORE RESPONSABILE:

Eldo Candeago
Anno XXXVIII°
n° 2/2026

DIREZIONE AMMINISTRAZIONE PUBBLICITÀ:

Via Vittorio Veneto, 166
32100 - Belluno

TEL. E FAX: 0437-33981

MAIL: info@aicsbelluno.it

AUT. TRIB. BL

n° 9/88 - 26.11.1988

Periodico AICS

AMMINISTRATORE:

Davide Capponi

EDIZIONE ON-LINE:

www.aicsdolomitiblog.it

PROPRIETÀ:

AICS DOLOMITI BLOG SRL Sportiva Dilettantistica

C.F. e P.IVA 01159310257

IN COPERTINA:

ECATE Associazione Pari Opportunità Donne d'Arte

Impaginazione grafica:

Davide Capponi

Martina Ciet

Editoriale

Lo scorso anno avevamo deciso di accettare una scommessa: proporre una serata che avrebbe visto protagonisti i Dik Dik, il complesso musicale che aveva segnato (ma, in realtà, continua ancora a rappresentare) un punto di riferimento. Obiettivo dichiarato, oltre che far vivere a tante persone uno ricordo che avrebbe rimandato agli anni della giovinezza, raccogliere risorse da destinare all'Associazione Cucchini. Dando concreta sostanza, in questo modo, a ciò che ci piace ricordare: la 'S' della nostra sigla vale anche per 'solidarietà'. Come siano, poi, andate le cose è cosa nota. Teatro Buzzati completamente riempito con spettatori di tutte le età. Apprezzamento generale per l'iniziativa e, da subito, numerose richieste di ripeterla. In sede di consuntivo abbiamo rilevato come concretare un obiettivo per il quale eravamo dei neofiti, non era stata impresa facile. Norme, disposizioni, incombenze burocratiche, hanno richiesto tempo e risorse. Per noi, però, quegli impegni hanno significato la possibilità di acquisire un'importante esperienza. Questo, legato alla grande soddisfazione di aver potuto consegnare alla 'Cucchini' la non banale somma di 8000 Euro, ci ha spinti a mettere in cantiere una replica dell'evento musicale. Sempre a dicembre, a ridosso del Natale, e sempre con l'obiettivo di raccogliere risorse da destinare successivamente alla Cucchini. Cucchini che, lo ricordo, è impegnata in un progetto di grande respiro: quello di rinnovare e adeguare alle nuove esigenze, 'Casa tua', la struttura residenziale dedicata ai malati terminali. Presa la decisione, c'è stato un grande lavoro per trovare un gruppo musicale che potesse capace di suscitare le stesse emozioni e lo stesso coinvolgimento. Ricerca coronata dal successo: sul palco del 'Buzzati', infatti, saliranno i Cugini di Campagna, gruppo musicale pop italiano, fondato nel 1970 a Roma. Sarà la proposizione di un altro pezzo della storia, non solo musicale, dell'Italia.

Il Presidente
Davide Capponi

ECATE *Pari opportunità donna d'arte*

Oltre il talento: protagoniste del cambiamento

Il 7 novembre 2025 è stata ufficialmente costituita Ecate–Pari opportunità donne nell’arte, Associazione di Promozione Sociale e prima realtà in Veneto – e tra le prime nel Nord Italia – dedicata in modo specifico al sostegno delle donne che operano professionalmente nel settore artistico.

Ecate nasce con un obiettivo chiaro: sostenere, valorizzare e creare nuove possibilità per le donne artiste indipendenti, promuovendo allo stesso tempo una cultura delle pari opportunità e dell’inclusione anche nel mondo dell’arte, un ambito in cui persistono ancora forti disparità e stereotipi.

La Presidente, regista e sceneggiatrice Emanuela Licciardelli, ha riunito professioniste che vogliono creare, innovare il mondo dell’arte, infatti, il direttivo è composto dalla vicepresidente Silvia De Polo, dj e producer, Sharon Colli, segreteria e pittrice, Jessica Da Re interprete musicale, Valli Canton modellista e sarta, Manuela Selvestrel organizzatrice di eventi culturali e Alica Acquafredda segretaria amministrativa.

L’associazione si propone di essere un punto di riferimento stabile e riconoscibile, uno spazio sicuro in cui ogni creativa possa trovare supporto, confronto e strumenti concreti per far crescere il proprio lavoro e la propria professionalità. Centrale è anche l’impegno nel superare l’idea dell’arte come semplice hobby, affermandone invece il valore come percorso lavorativo legittimo, qualificato e sostenibile.

«Siamo un collettivo di donne artiste e professioniste che, credendo fermamente in un ideale di equità e riscatto sociale, sono riuscite ad unirsi in uno scopo comune. Quello di promuovere le pari opportunità nel settore artistico e di trasformare il talento femminile in opportunità lavorative concrete. Non solo a Belluno, ma su tutto il territorio nazionale».

Ecate crede profondamente nella forza delle connessioni. Per questo si impegna a costruire una rete solida e inclusiva tra artiste e artisti, capace di unire voci, esperienze e competenze provenienti da diversi settori artistici, a livello regionale e nazionale. Una rete che non si limita a mettere in relazione, ma che genera opportunità concrete, nuove collaborazioni e percorsi inediti di crescita professionale.

L’associazione guarda oltre, verso quegli orizzonti che troppo spesso alle donne vengono negati o resi più difficili da raggiungere. Ecate nasce per aprirli, illuminarli e renderli finalmente accessibili.

Il nome stesso racchiude questa visione. Ecate è la dea dei crocevia, della trasformazione e delle possibilità: figura simbolica che unisce tradizione, cultura e nuovi orizzonti. Nel mito guida chi si trova davanti a strade sconosciute, illuminando ciò che spesso resta nell’ombra. Scegliere questo nome significa riconoscere il ruolo delle donne nel mondo dell’arte come forza capace di aprire passaggi, creare connessioni e offrire nuove prospettive. Un simbolo di potere femminile, intuizione e rinnovamento, gli stessi valori che l’associazione intende portare

ECATE

Associazione Pari Opportunità Donne D’Arte

**Associazione Ecate Pari Opportunità Donna d’Arte APS,
con sede legale in Via Mezzaterra n. 10, Belluno
C.F. e P.IVA 01310400252**

nel settore artistico e nella promozione delle pari opportunità.

Per realizzare la propria missione – fondata su condivisione, opportunità e collaborazione – Ecate promuoverà e organizzerà convegni, eventi culturali, mostre, festival, masterclass e incontri formativi, con particolare attenzione allo sviluppo di competenze utili a promuovere e sostenere il lavoro artistico delle donne.

«Ecate vuol creare rete e collaborazione. Essere collante non soltanto verso associazioni culturali, ma enti pubblici e privati», evidenzia la presidente Licciardelli. «Perché pensiamo l'arte possa essere strumento anche è in ambito distante da essa. Un format che verrà portato in tutte le province del Veneto, ospitando le artiste del luogo».

Con la sua nascita, Ecate – Pari opportunità donne nell'arte si propone come una nuova voce autorevole nel panorama culturale, determinata a contribuire a un sistema artistico più equo, inclusivo e consapevole, in cui il talento e la professionalità possano essere riconosciuti e valorizzati senza distinzioni di genere.

Una Missione di Empowerment e Rete

L'Associazione non è solo un punto di incontro, ma una vera e propria piattaforma di sviluppo culturale. La sua missione principale è costruire una rete solida tra artiste, istituzioni e realtà locali per stimolare opportunità lavorative concrete e favorire la crescita professionale delle socie. Il progetto parte dalla provincia di Belluno con l'obiettivo di estendersi gradualmente in tutto il Veneto e, successivamente, a livello nazionale, creando un modello replicabile di valorizzazione artistica.

I Tre Pilastri del Progetto TERRITORIO, SCUOLA, IMPRESE

Ecate articola la sua azione attraverso **tre percorsi specifici**:

Un Network Itinerante

Il cuore della crescita di Ecate risiede nell'organizzazione di convegni itineranti mensili. Partendo dal Veneto con l'obiettivo è estendere il format su scala nazionale. Questi eventi sono cruciali per:

- **Coinvolgere le artiste locali**, offrendo loro un palco per performance e testimonianze.
- **Creare coesione** tra le istituzioni pubbliche (Comuni, Province, Regione) ed enti privati che scelgono di sostenere la causa delle pari opportunità
- **Combattere i pregiudizi** attraverso il dialogo aperto e la visibilità dei talenti del territorio



Oltre il talento:
protagoniste
del cambiamento.

THIS IS : ECVTE

Ecate per le Scuole: L'Arte come Linguaggio Universale e Strumento Didattico

L'Associazione Ecate non si limita a promuovere la parità di genere, ma punta a una vera rivoluzione pedagogica. Attraverso il dipartimento dedicato all'istruzione, il progetto dimostra come l'arte non sia solo una materia da studiare, ma lo **strumento perfetto per lo sviluppo della didattica** in qualsiasi indirizzo scolastico, dalla scuola primaria fino alle superiori.

L'Arte come Metodo Educativo Trasversale

L'obiettivo di Ecate è ampliare l'offerta formativa degli istituti, offrendo supporto concreto ai docenti e agli studenti per **educare al linguaggio artistico in tutte le sue forme**.

L'associazione si propone di attivare laboratori specifici che trasformano la teoria in pratica creativa:

- **Linguaggio Audiovisivo e Grafico e comunicazione** : Per imparare a decodificare le immagini e creare contenuti digitali consapevoli.
- **Laboratori Musicali e Pittorici e arti visive**: Per stimolare l'intelligenza emotiva e la manualità come veicoli di apprendimento.

Questi laboratori non sono pensati solo per le scuole a indirizzo artistico, ma come supporto a ogni disciplina, poiché l'arte aiuta a sviluppare il pensiero critico e la capacità di analisi del mondo contemporaneo.

Il Percorso "Donne in Vista"

Consapevole che il cambiamento culturale debba partire dalle nuove generazioni, Ecate propone agli istituti superiori del Veneto il percorso di sensibilizzazione "Donne in Vista" . Il progetto si articola in momenti chiave:

- **Incontri con Professioniste**: Sessioni di due ore guidate da storiche dell'arte, fotografe, curatrici e designer. Non sono semplici lezioni, ma confronti diretti per riflettere sui modelli femminili di ieri e di oggi, riscoprendo figure dimenticate e analizzando le sfide del presente.
- **Contest Artistico "Sguardi di Donna"**: Un concorso interdisciplinare che invita gli studenti a esprimersi liberamente. Che si tratti di un video, di un dipinto, di un racconto o di una grafica digitale, i ragazzi sono chiamati a raccontare la loro visione del ruolo della donna.

- **Mostra e Premiazione**: Il percorso culmina in un evento regionale a maggio, dove i lavori finalisti vengono esposti in una mostra dedicata, dando valore reale alla creatività degli studenti.

Un Impatto nel Tempo

Attraverso questa sinergia tra educazione e creatività, Ecate mira a creare un dialogo duraturo tra scuola e territorio. L'integrazione di linguaggi artistici professionali nella didattica quotidiana permette di formare cittadini più consapevoli, capaci di usare l'arte come bussola per orientarsi nella complessità della società moderna.

Ecate per le Imprese: L'Arte come Asset Strategico per l'Innovazione e l'Inclusione

L'Associazione Ecate rompe gli schemi tradizionali del consulenza aziendale, portando il linguaggio dell'arte e del design all'interno del tessuto produttivo. Non si tratta solo di estetica, ma di utilizzare l'arte come uno strumento funzionale per settori lontani dal mondo creativo — come la meccanica, l'edilizia o i servizi tecnologici — per promuovere la leadership femminile e il benessere organizzativo.

Il programma **"Ecate Business Lab"** propone alle aziende percorsi di branding artistico e storytelling d'impresa (pp. 12-13) attraverso iniziative inedite e professionali:

1. Leadership Creativa e Storytelling d'Impresa

Ecate aiuta le aziende a raccontare la propria storia attraverso lo sguardo di professioniste dell'arte.

- **Corporate Muralism & Identity**: Trasformare gli spazi produttivi (fabbriche, uffici, magazzini) in opere d'arte che raccontano l'evoluzione dell'azienda. Artiste e designer collaborano con i dipendenti per creare installazioni che riflettano i valori di inclusione e innovazione.
- **Digital Narrative per la Leadership**: Workshop di storytelling audiovisivo per dirigenti e manager, mirati a sviluppare una comunicazione più empatica e d'impatto, utilizzando le tecniche della regia cinematografica per valorizzare la leadership femminile.

2. Nuove Iniziative: L'Arte come Strumento di Pari Opportunità

Oltre alla comunicazione, Ecate introduce l'arte come ponte verso l'equità e il benessere dei lavoratori:

- **Il "Cantiere delle Idee" (Team Building Artistico):** Iniziative dedicate a settori prettamente tecnici dove le lavoratrici e i lavoratori vengono guidati da scultrici o grafiche in sessioni di co-creazione. L'obiettivo è abbattere le barriere gerarchiche e di genere attraverso la manipolazione dei materiali o il design del prodotto, stimolando il problem solving creativo.
- **Workshop di "Visual Thinking" per il Management:** Professioniste dell'ambito grafico insegnano a visualizzare flussi di lavoro complessi attraverso il disegno e la mappatura visiva. Questo approccio democratizza la partecipazione alle decisioni aziendali, facilitando l'emergere di talenti femminili spesso inespressi in contesti rigidi.
- **Art-Welfare & Family Days:** Progetti di avvicinamento all'arte per i dipendenti e le loro famiglie. Ecate organizza giornate in azienda guidate da professioniste (pittrici, musiciste, fotografe) che offrono laboratori pratici. Questo non solo migliora il clima aziendale, ma educa alla bellezza e alla parità di genere sin dalla sfera familiare dei collaboratori.

3. Branding Artistico: L'Azienda come Mecenate Contemporaneo

Ecate propone alle imprese di diventare partner attivi nella produzione culturale:

- **Residenze d'Artista in Azienda:** Un'artista professionista vive per un periodo l'ambiente produttivo, creando un'opera che interpreta i processi tecnici dell'impresa. Questo dialogo tra "tecnica" e "arte" nobilita il lavoro manuale e offre una prospettiva nuova sulla produzione industriale.
- **Certificazione di Impegno Sociale:** Le aziende che partecipano ai percorsi Ecate ottengono un riconoscimento visibile che attesta il loro investimento concreto nelle pari opportunità e nel supporto al talento femminile professionista.

Perché scegliere Ecate?

L'approccio di Ecate permette alle imprese di **distinguersi sul mercato** non solo per i propri prodotti, ma per l'identità valoriale. Affidarsi a professioniste del settore artistico significa portare in azienda una visione laterale, capace di risolvere conflitti, migliorare la comunicazione interna e attrarre nuovi talenti sensibili ai temi dell'inclusione e della sostenibilità sociale.

«Donna, opportunità, qualità. Eleganza e contraddizione. Uno spazio di stimolo. Un punto di riferimento stabile e riconoscibile, in cui ogni creativa possa trovare supporto, confronto e strumenti concreti per far crescere il proprio lavoro e la propria professionalità. Centrale è anche l'impegno nel superare l'idea dell'arte come semplice intrattenimento, affermandone invece il valore come percorso lavorativo legittimo, qualificato e sostenibile» conclude così la presidente Licciardelli.



flashfactory
il lato  della comunicazione

PIG & MENTI

Renzo Barbazza e Ivan Cisilino

Le lezioni che il Professor Tison svolge nel corso delle conferenze, oltre che profondo senso culturale, possiedono anche un altrettanto profondo "senso religioso".

Dalla interpretazione meccanicistico-materialista "a cespuglio" della freccia del tempo formulata in base ai principi razionali neuro-sensoriali-percettivo-estetici abbiamo appreso che, alla visione laica e non antagonista delle opere degli Artisti in senso dialettico, si contrappone il "Logos/Parola".

Mediante il linguaggio quest'ultimo "crea", o per meglio dire "dà origine", alla realtà strutturata del mondo esterno. Se essa è "artificiosamente creata o generata" "nel" e "dal" "mondo interno".

Mediante un meccanismo di trasduzione essa è dunque "astratta" e non esiste nella forma in cui è percepita.

Dal momento che il mondo interno della ragione è astratto, a sua volta ne consegue altresì che quella è come un testo che alla ragione risulta intellegibile e decifrabile.

Se il linguaggio "crea-dà origine" alla "realtà astratta" del mondo esterno, allora essendo analoga e conforme alla "ragione astratta" del mondo interno, questo è in grado di leggerla, di interpretarla e di comprenderla.

È l'appartenenza alla medesima "natura astratta" che consente l'interscambiabilità e la biunivocità dell'operazione dell'indagine di comprensione.

Come di consueto, per lo studio che proponiamo nella NL del mese di febbraio sono state utilizzate le opere degli Artisti che, con un criterio temporale nella freccia del tempo non lineare ma a cespuglio, sono state classificate tassonomicamente nell'Atlante diacronico-sincronico e sincronico-diacronico.

Le opere degli Artisti sono esposte partendo dai primi graffiti fatti sulle pareti delle caverne con incisioni e ocre rosse per giungere fino ad oggi con quelle fatte con l'Intelligenza Artificiale (AI).

In un precedente saggio è stata proposta una classificazione delle opere degli Artisti suddivise nei millenni della loro attività in sette differenti periodi storici.¹

Come si evolvono nel tempo le sette fasi dell'arte.

1. **Periodo Estetico-Mimetico dalla preistoria fino al 1905 o primo periodo della Storia dell'Arte del "Bello e Bravo"**

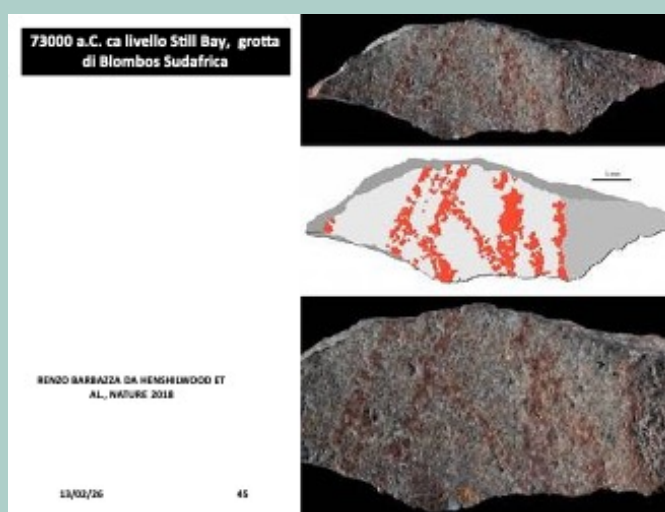
Questo primo periodo è il più lungo della storia umana, estendendosi dalla preistoria fino ai primi anni del XX secolo (circa 1905-1907). L'obiettivo è la ricerca costante del "bello" e della massima aderenza alla realtà percepita. Per questo, gli artisti hanno perfezionato nel tempo le tecniche espressive per rendere le forme del mondo esterno in modo sempre più conforme alla loro percezione.

Ben presto la specie Homo Sapiens Sapiens, si rende conto che utilizzando questi strumenti, può realizzarne degli altri sui quali lasciare dei segni.

Inizia quindi ad incidere la roccia e altri sassi.

Il "sasso", il "masso", sono un pezzo di roccia, già appositamente o casualmente reperito staccato, che ha già utilizzato come "chopper" o strumento di uso pratico.

Possiamo immaginare, senza sbagliarci di molto, che altrettanto ben presto specie Homo Sapiens Sapiens ha iniziato ad utilizzare il "sasso e/o il masso" come substrato dei suoi mezzi espressivi per lasciare informazioni.



¹ La classificazione qui proposta è una idea personale di Renzo Barbazza. Ogni riproduzione è coperta dalla proprietà intellettuale Una versione precedente è contenuta nella NL della AP&M del mese di gennaio 2026 e nel saggio Arte e Intelligenza Artificiale. Un ritorno al passato. Di Renzo Barbazza con una revisione critica di Ivan Cisilino pubblicato su dolomiti Magazine n° 2 di Marzo del 2026

Dalla prima fase della scalfitura e incisione gestuale simbolica astratta, ben presto il genere Homo passò alla successiva prima fase del periodo estetico-mimetico.

Questa prima fase fu caratterizzata dalla scoperta della pareidolia.

In questa fase l'homo Sapiens scopre che l'informazione passa da una forma presente nel mondo esterno ad una forma depositata nella sua memoria.

E si ingegna in molteplici modi a riprodurre quanto più fedelmente e quanto meglio sa fare la forma percepita facendola corrispondere a quella depositata.

La pareidolia è il fenomeno psicologico istintivo che porta il cervello a riconoscere forme familiari, come volti umani o animali, in oggetti inanimati o immagini casuali.

È la classica sensazione di vedere un "muso" in sasso o una figura animale in una nuvola.

È un'illusione subconscia che si verifica in persone sane.

Il cervello cerca di dare un ordine e un significato al caos visivo per risparmiare energia cognitiva.

Secondo la psicologia evoluzionistica, questa capacità nasce dall'istinto di sopravvivenza e, per i nostri antenati, dalla necessità di riconoscere rapidamente un predatore mimetizzato o il volto di un simile che era di fondamentale e vitale importanza in una fase caratterizzata dalla assenza del linguaggio comunicativo.

I primi artisti del genere Homo scoprono in tal modo la mimesi e diventano i primi "cavatori", "evidenziatori" o "estrapolatori" per "pareidolica similitudine" di forme inconsciamente memorizzate da forme contestualmente percepite.

È perfettamente noto a chiunque il successivo percorso evolutivo culturale che si sviluppò nel solco così tracciato.

È bene ricordare che tutti questi manufatti-opere d'arte furono eseguiti con strumenti litici.

Lo sforzo e l'impegno hanno condotto i primi Artisti a progredire evolutivamente raggiungendo traguardi mimetico-estetici di altissimo spessore tecnico esecutivo e in capacità di saper comunicare le espressioni degli stati d'animo e delle attività svolte nel contesto della comunità e sociale.

Le capacità di sapersi esprimere sui substrati come rocce e sassi, ossa, corna, zanne e denti, materiali più comuni e più abbondanti alla portata di mano in queste epoche storiche, sono rimaste stabili costanti e invariate per lunghissimi periodi di tempo.

I salti di qualità caratterizzati da significativi "scarti creativi" nelle diverse culture sono stati caratterizzati dalla risultante della combinazione di quattro fondamentali caratteristiche distintive:

- Si sono svolti progressivamente ossia diacronicamente in ciascuna cultura
- Sono avvenuti trasversalmente in modo sincronico, ossia circa nello stesso periodo
- Si sono verificati sia separatamente
- Si sono verificati sia dopo scambio

Durante questo primo periodo storico dell'arte che rimase fondamentalmente legata al "Bello e Bravo" ogni progresso fu portato essenzialmente dallo sviluppo della scienza e della tecnica.

La specie Homo rimase stabilmente fedele alla mimesi estetica e grazie ai progressi e alle acquisizioni tecnologiche raffinò e migliorò di giorno in giorno il risultato qualitativo e quantitativo delle opere prodotte.

2. Periodo di transizione verso l'Astrazione dal 1905-1907 al 1913 o inizio del periodo del "Non Bello, ma Intelligente".

Sebbene il secondo periodo non venga nominato esplicitamente con un titolo separato, esse indicano un salto cruciale dalla visione alla percezione. Le forme del mondo esterno iniziano a essere interpretate non come appaiono, ma come vengono costruite internamente dal soggetto.

Specialmente nel nord Europa, nella cultura della visione del mondo interno sinestetico, dello spiritualismo e dell'orfismo, nasce l'arte astratta.

3. Periodo dell'Allestimento dal 1913 al 1956

Questo arco temporale segna l'inizio della sperimentazione con forme d'arte non tradizionali, ad esempio installazioni, assemblaggi, ready-made e performance. Si osserva una progressiva perdita della ricerca del "bello" e della mimesi. Al contrario, emerge con forza il percorso di astrazione cerebro-mentale compiuto dall'artista. L'operazione concettuale e mentale diventa più importante del risultato estetico finale o del prodotto finito. Si realizzano strumenti o macchinari capaci di generare opere in modo semi-autonomo.

4. Periodo dei Semi-automatismi dal 1957 al 1962 inizio del periodo del "Non lo faccio più io ma mi faccio aiutare dalla macchina"

Iniziato nel 1913 con Luigi Russolo e i Futuristi, questo periodo rappresenta un ulteriore passo verso l'automazione. Si passa da macchine pensate e gestite dall'artista a sistemi che producono opere in modo automatico e autonomo senza l'intervento diretto quest'ultimo.

5. Periodo dalla Visual Art alle prime esperienze digitali dal 1963 al 1964 o inizio del periodo "lo può fare da sola la macchina"

Questo periodo getta le basi per quella che diventerà la visual art, caratterizzando l'evoluzione verso l'Era Digitale e l'IA. 1964 (NASA): Robert Nathan sviluppa i primi software per trasformare segnali analogici in pixel, permettendo la "pulizia" digitale delle immagini.

Questi algoritmi sono i precursori di strumenti moderni come Photoshop.

6. Periodo dal Digitale fino all'Intelligenza Artificiale dal 1965 al 1973 o inizio del periodo "lo può generare da sola la macchina"

1965: Le prime mostre di arte generata da computer furono tenute da Georg Nees e Frieder Nake.

Usavano algoritmi basati sulla teoria delle probabilità per pilotare dei plotter (bracci meccanici con penne) che traducevano i calcoli in linee su carta. 1969:

Il programma speciale "The Medium is the Medium", trasmesso dalla WGBH-TV, mostrò le prime collaborazioni tra artisti (come Allan Kaprow e Paik) e ingegneri televisivi per manipolare le immagini dei video in tempo reale come forma d'arte.

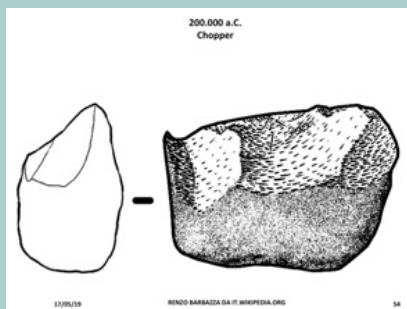
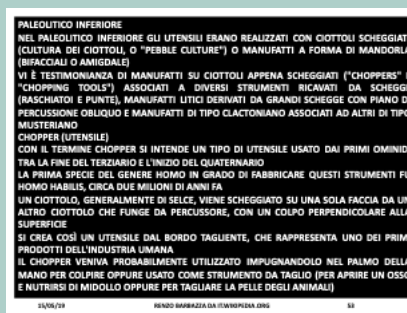
Il nuovo medium non è più, l'acqua, la trementina, l'olio, i nuovi materiali non sono più le terre o le polveri o i colori in tubetto, bensì il frame, cioè l'immagine che è trattata nella post-produzione.

7. Settimo Periodo o della Intelligenza Artificiale dopo il 1973

1973 (Autonomia decisionale): Harold Cohen iniziò a sviluppare AARON, considerato il primo esempio di intelligenza artificiale applicata all'arte. Anni '90: Lo sviluppo dei sensori CMOS miniaturizza le fotocamere, influenzando profondamente la grafica e la fotografia digitale. 2014: La nascita della moderna Crypto Art (NFT). 2015: La nascita delle GAN (Generative Adversarial Networks) di Nvidia, capaci di generare volti umani indistinguibili dalla realtà, segna l'ingresso dell'intelligenza artificiale nella creazione di contenuti visivi. 2017 (Standardizzazione): Con il lancio dello standard ERC-721 sulla rete Ethereum, gli NFT diventano interoperabili. Nascono i CryptoPunks (distribuiti gratuitamente) e i CryptoKitties, che dimostrano come la scarsità digitale possa creare un vero mercato. 2018: nasce la GAN di Nvidia che genera i primi volti umani simili a quelli di soggetti realmente esistenti.

In questo saggio ci occupiamo in particolare dell'uso del sasso e della roccia come substrato sul quale sin dalla preistoria il genere Homo ha tracciato i primi segni che simboleggiano il suo pensiero creativo astratto.

Gli inizi sono ben noti e si tratta degli iconici ciotoli scheggiati mono o bifacciali o amigdale o "chopper".



L'operazione cerebro-mentale è una di quelle più elementari: togliere, sgrossare, eliminare per ottenere un risultato quanto più simile e identico ad un modello probabilmente osservato incidentalmente.

Ma il genere Homo non si è fermato a questo punto. Fin dal principio, sia ai contemporanei e sia a chi sarebbe venuto dopo, mediante segni grafici ottenuti in diversi modi e sulla superficie di massi e/o sassi, ha iniziato a trasmettere "informazioni".

Quando i primi homo Sapiens tracciavano i loro segni sulle pietre e sui sassi, dal punto di visto odierno fisico-filosofico, non "sapevano" cosa stessero facendo.

Se chiedeste a un fisico e a un filosofo cosa è l'informazione scoprireste che non è "un su qualcosa" ma è "un qualcosa di fisico".

Per un fisico moderno, l'informazione non è un'astrazione matematica, ma una proprietà intrinseca della materia e dell'energia.

È la struttura del mondo fisico.

Il mantra è il celebre "It from Bit" di John Wheeler (evoluto oggi in "It from Qubit").

In base al principio di Landauer l'informazione ha un costo energetico.

Cancellare un bit di informazione produce calore, quindi disordine molecolare e quindi aumento dell'entropia.

Questo dimostra che l'informazione è legata ai gradi di libertà di un sistema fisico.

Esiste un'equivalenza profonda tra informazione, entropia e ordine: l'entropia termodinamica di Boltzmann e l'entropia dell'informazione di Shannon.

L'informazione è, essenzialmente, la misura di quanto "ordine" o "specificità" esiste in un sistema rispetto al caos probabilistico.

Le frontiere della fisica (Susskind, Maldacena) suggeriscono che l'informazione contenuta in un volume di spazio sia proporzionale alla sua superficie esterna.

Questo implica che l'universo stesso possa essere una proiezione olografica di dati codificati su un orizzonte fisico.

In sintesi per il fisico l'informazione è la configurazione degli stati di un sistema che permette di distinguerlo da un altro.

È la "trama" della realtà.

Fin dagli esordi delle prime incisioni su pietre e sassi o massi e rocce, l'Artista ha fatto "l'informazione".

Ha utilizzato "l'informazione" per fare ordine dal disordine.

Ma questo ha comportato e comporta il consumo di energia.

Considerazioni conclusive

In buona sostanza, limitatamente al caso concreto della roccia e del sasso, la matrice originaria è rimasta intatta ed è la medesima dalla preistoria.

L'Artista dalla preistoria fino alla contemporaneità fa "informazione" anche mediante l'uso della pietra, del sasso e del masso.

La qualità fisica del substrato non è cambiata.

Ciò che è cambiato evolvendosi è l'ekphrasis, ossia la capacità di descrivere di «parlare» di «designare» con «eleganza» un oggetto inanimato con un nome o con una complessa sequenza di parole, di frasi, di argomenti e di pensieri.

Con il termine di l'ekphrasis, indichiamo la descrizione verbale di un'opera d'arte visiva, come ad esempio, un quadro, una scultura o un'opera architettonica.

L'ekphrasis è generalmente considerata una figura retorica, una sorta di pareidolia linguistica inversa, con la quale un'arte tenta di correlarsi a un'altra arte definendo e descrivendo l'essenza e la forma dell'arte originaria, e nel far questo "rivela" e "porta alla vita" particolari normalmente invisibili a chi non sia esperto di quella particolare forma d'arte.

Un'opera descrittiva di prosa o di poesia, un film o perfino una fotografia possono quindi evidenziare, ciascuna col linguaggio che le è proprio, il significato o le particolarità di una qualunque altra opera delle arti visuali, e nel far ciò espandere l'esperienza estetica del fruitore.

Un quadro può rappresentare una scultura e viceversa, una poesia illustrare un quadro, una scultura ritrarre la protagonista di un racconto: nelle giuste circostanze una qualunque arte può descriverne una qualsiasi altra, specialmente se l'elemento retorico, inteso come il sentimento dell'artista quando ha creato l'opera, è presente.

Al tempo dei romani con l'ekphrasis venivano realizzate sculture greche, magari andate perdute o distrutte, con una descrizione; si trattava quindi della riproduzione di una scultura con una descrizione.

Per concludere in buona sintesi, ciò che è evoluto nei millenni, in altri termini potremmo cristallizzarlo nelle ragioni, nei motivi, nelle scuse e nei mezzi tecnico-scientifici che giustificano il perché e i come gli Artisti hanno eseguito le loro opere.²

La sostanza, le matrici, i substrati e gli archetipi segnici con significato a valenza simbolica di informazione, sono rimasti i medesimi.

Con l'evoluzione culturale nel fare ekphrasis abbiamo dato significato diverso allo stesso modo di fare informazione che facciamo fin dalla preistoria.

Con l'interpretazione delle opere degli Artisti viste nella proiezione a cespuglio, abbiamo cercato di mettere in risalto un percorso fatto a ritroso nella freccia del tempo quando, in piena epoca digitale e dell'arte generata con la AI, nel fare informazione siamo ritornati ai simboli, ai sassi, alle pietre e ai massi dai quali millenni or sono eravamo partiti.

2025 Giovanni Frangi: Nobu at Elba Redux (Milano, Palazzo Citterio, Sala Stirling). Foto: Delfino Sisto Legnani / DSL Studio, Duemila, XXI Secolo, Ventunesimo Secolo, Arte Povera



14/01/25

FENSO BARBAZZAN DA WWW.ARTNET.COM



² Ekphrasis Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

La Filarmonica di Belluno

Chi siamo

La Filarmonica di Belluno 1867 è probabilmente la più antica istituzione culturale, nel settore musicale, in città. Vanta una storia che, iniziata nei primi decenni dell'Ottocento, si è svolta ininterrottamente fino ad oggi. La città intera e i moltissimi amministratori succedutisi hanno sempre mostrato grande affetto e interesse per le attività bandistiche ritenendole importanti sia culturalmente che socialmente. L'associazione, per statuto, è guidata da un consiglio direttivo eletto dai soci ogni tre anni.

La Filarmonica

È una moderna orchestra di fiati. Si compone di una cinquantina di elementi stabili che, sotto la guida del direttore, si misurano con i grandi classici del repertorio di musica originale per banda. Non mancano però le contaminazioni con altri generi musicali dalla musica classica alla musica pop, dalle colonne sonore alla musica jazz.

Diffondiamo cultura e musica da oltre 150 anni!



Superior Taste 2026

Piave DOP: eccellenza riconosciuta a livello internazionale

Per l'undicesimo anno consecutivo, il formaggio Lattebusche ottiene la valutazione massima al Superior Taste Award

Nelle sessioni di assaggio del **Superior Taste Award 2026**, il formaggio **Piave DOP Vecchio Selezione Oro Lattebusche** ha ricevuto, per **l'undicesimo anno consecutivo**, la massima valutazione (3 stelle) dagli Chef internazionali chiamati a raccolta dall'International Taste Institute di Bruxelles (Belgio). La giuria, composta da oltre 250 chef e sommelier professionisti, provenienti da oltre 20 paesi e appartenenti a istituzioni di riferimento della gastronomia internazionale, ha effettuato una rigorosa selezione tramite assaggi alla cieca, valutando centinaia di prodotti provenienti da tutto il mondo. Solo quelli che ottengono un punteggio superiore al 90% vengono insigniti delle **tre stelle**, il massimo riconoscimento previsto dal Superior Taste Award.

Prodotto esclusivamente con **latte 100% bellunese**, il Piave DOP rappresenta una delle espressioni più autentiche della tradizione casearia veneta. Gli oltre **12 mesi di stagionatura** conferiscono alla tipologia Vecchio Selezione Oro un gusto pieno e persistente, senza mai risultare piccante.



Una menzione speciale va ai **Soci allevatori Lattebusche**, che ogni giorno, con dedizione, producono il latte 100% locale alla base del Piave DOP e di tutti i prodotti della Cooperativa, e ai **casari**, custodi di un sapere tramandato nel tempo, che trasformano questa materia prima d'eccellenza in un formaggio unico, sempre più apprezzato in Italia e all'estero.

Matteo Bortoli
Direttore Marketing



lattebusche



APS Campeggio Studentesco Pralongo "ITALO DE CIAN" Casa Al Frassel - Val di Canzoi

**Soggiorno estivo "Casa al Frassen",
Val Canzoi, per studenti degli
istituti d'istruzione primaria e
secondaria del Veneto - estate 2026**



L'associazione "Campeggio Italo De Cian" organizza in località Val Canzoi, nel comune di Cesiomaggiore, soggiorni estivi dedicati agli studenti delle scuole primarie e secondarie del Veneto. Il soggiorno si suddividerà in turni di 8 giorni ciascuno come da calendario e fasce d'età sottoindicate.

ORGANIZZAZIONE

L'attività prevista alla casa al Frassen consisterà in escursioni, giochi, attività sportive e di animazione; saranno tenute lezioni sulla conoscenza dell'ambiente naturale, l'orientamento, la cartografia, ecc. La casa è provvista di una cucina, i servizi igienici, le docce calde, le stanze dormitorio e un'ampia sala ricreativa.

OBIETTIVI E ATTIVITA'

LA CONOSCENZA DELL'AMBIENTE MONTANO DA UN PUNTO DI VISTA NATURALISTICO

Acquisire comportamenti e abitudini corretti in montagna per non nuocere all'ambiente e agli altri. Verrà proposto un progetto dal nome **"Il torrente è vivo"** che tratterà l'argomento acqua come bene comune.

Saranno proposti momenti esperienziali con laboratori e momenti ludici. Il progetto fa parte della carta Europea del turismo sostenibile. Attività importante sarà, ovviamente l'escursionismo. L'attività di trekking sarà integrata con attività sportive proprie ed ideali in montagna.

N°	TURNO	SCUOLE	PERIODO	
1	Turno da 8 gg.	3,4,5 elementare	14 giugno	21 giugno
2	Turno da 8 gg.	3,4,5 elementare / 1,2 media	21 giugno	28 giugno
3	Turno da 8 gg.	scuole medie	5 luglio	12 luglio
4	Turno da 8 gg.	scuole medie/1,2 superiore	12 luglio	19 luglio
5	Turno da 8 gg.	scuole medie	26 luglio	2 agosto
6	Turno da 8 gg.	5 elementare/ 1,2 media	2 agosto	9 agosto
7	Turno da 8 gg.	3,4,5 elementare	9 agosto	16 agosto
8	Turno da 8 gg.	scuole medie/1,2 superiore	16 agosto	23 agosto
9	Turno da 8 gg.	scuole medie/1,2 superiore	23 agosto	30 agosto

UTILIZZAZIONE DEL TEMPO LIBERO- EDUCARE ALLA CONVIVENZA

Troveranno spazio tornei di pallavolo, scacchi, serate con animazione, intervento di esperti, giochi da tavolo, cartelloni, concorsi vari.

Si punterà sull'Educazione Ambientale, che troverà attuazione in alcuni momenti durante il soggiorno.

INCREMENTARE L'AUTONOMIA PERSONALE

Lavarsi e vestirsi da soli, rifarsi il letto, tenere in ordine gli effetti personali e gli spazi comuni.

EDUCARE AD UNA SANA ALIMENTAZIONE

L'organizzazione fornirà cibi di prima qualità e, ove possibile, a Km zero.

EQUIPAGGIAMENTO

- Copri-materasso, federa, sacco a pelo da montagna (o lenzuola), asciugamano grande o accappatoio, tovaglioli, carta igienica; ciabatte da doccia e camera;
- Vestiario da montagna ed indumenti invernali: indispensabili 2 maglioni o maglie pile pesanti, 1 paio di scarponcini da montagna (se nuovi usarli per adattamento), 1 paio di scarpe da ginnastica, calzature da riposo, giacca a vento, poncho impermeabile o k-way, berretto, calze, 1 tuta da ginnastica, pantaloni da trekking, numerose magliette, biancheria personale, ciabatte per doccia, effetti personali;
- Torcia elettrica (pila);
- Ombrello pieghevole;
- Zaino (se possibile min da 25 litri e da trekking);
- Sono graditi strumenti musicali;
- Repellenti per le zecche e crema solare;
- E' consigliabile etichettare gli indumenti al fine di riconoscerli in caso di smarrimento.

CONSIDERATE LE DIFFICOLTA' TECNICHE DEL SERVIZIO TELEFONICO, SARA' CONSENTITO, L'USO DEL CELLULARE di ciascun ragazzo CHE SARA' CUSTODITO DALLA DIREZIONE E CONSEGNATO AI RAGAZZI INDICATIVAMENTE PER DUE SERE durante il soggiorno.

ARRIVO E PARTENZA

I campeggiatori dovranno raggiungere l'Osteria Boz autonomamente. L'orario di arrivo è fissato alle ore 15 della domenica e si raggiungerà la Casa Al Frassen in circa mezzora a piedi. Sarà assicurato il trasporto dei bagagli pesanti. Il ritorno è previsto la domenica alle ore 11 sempre con punto di ritrovo Osteria Boz.

QUOTE

La quota di adesione viene fissata in:

€ 280 per partecipante (260 euro per l'attività e 20 euro di tesseramento) con quota ridotta per eventuali **fratelli € 230** (210 euro per l'attività e 20 euro per il tesseramento). Il primo pagherà la quota intera e i successivi la quota ridotta.

L'importo è comprensivo di:

- **spese di vitto ed alloggio;**
- **assicurazione e tesseramento Aics;**
- **tassa di soggiorno;**

Successivamente all'avvenuta conferma dell'accettazione della richiesta di partecipazione al campeggio, la quota non sarà rimborsabile se non per motivi di salute certificati dal medico curante.

Il turno verrà effettuato con un minimo di 13 partecipanti e un massimo di 25.

INFORMAZIONI

Per ogni utile informazione le SS.LL. potranno rivolgersi al numero 3284915650 (orari pomeridiani serali) e alla mail casa.alfrassen@gmail.com.

ISCRIZIONI ONLINE

Le iscrizioni si accoglieranno esclusivamente ONLINE compilando il modulo in tutte le sue parti.

Questo il link per le iscrizioni: <https://forms.gle/a1TL3LL5HQ7L5BWNA>

Le adesioni si raccolgono dal 12 marzo 2026 al 30 maggio 2026.

L'accettazione dell'adesione verrà confermata all'indirizzo indicato nel modulo nei giorni successivi con una mail e conterrà le modalità di pagamento. Si ricorda che le iscrizioni verranno raccolte a seconda dell'ordine di arrivo. Una volta compilato il modulo online, quindi, le famiglie dovranno attendere alcuni giorni per ricevere la mail di conferma di accettazione con le istruzioni per perfezionare l'iscrizione.



INCONTRI A SEI ZAMPE

Raccolta fondi per realizzare un progetto di Pet Therapy con i ragazzi della Comunità "Il Sorriso" Portaperta Cooperativa Sociale

Con immensa soddisfazione, noi della Dolomiti Pet Aps, vogliamo raccontarVi com'è nato questo meraviglioso progetto di Pet Therapy che speriamo di fare con i ragazzi della Comunità il Sorriso di Pont (BL) e i nostri cani.

Tutto nasce ad ottobre, per caso, sfogliando il sito di Civibank. Nella sezione dedicata alle associazioni si parlava di un bando chiamato CiviCrowd for 2030 per progetti che promuovono il sociale e l'inclusione nel nostro territorio montano.

Incuriosite abbiamo voluto capire di cosa si trattasse e abbiamo deciso di chiedere di poter aderire (sono state selezionate 20 realtà del terzo settore), anche un po' da sprovvedute Corso on-line di introduzione e poi tre settimane di tempo per caricare il progetto, ovviamente di Pet Therapy.

La scelta del target di utenti, dei testi e delle foto da inserire nel format, le relative donazioni, le ricompense è stato un duro lavoro per chi come noi si ritaglia il tempo dopo lavoro per fare questa attività, ma ce l'abbiamo fatta. Il progetto è inviato.....

La settimana prima di Natale ci arriva la mail "siamo state selezionate per essere co-finanziate" (solo 5 progetti sono stati scelti) e allora si parte davvero.

Ci siamo divertite anche a girare un video, siamo andate in Comunità a conoscere i ragazzi e gli operatori e siamo partite con la nostra campagna.

Il 07/04/2026 è stato il giorno zero..... Abbiamo 60 giorni di tempo per raggiungere l'obiettivo.....

Visitate la nostra pagina www.ideaginger.it/sostieni-3679.html per sapere cos'è un progetto di Pet Therapy ludico ricreativo, per conoscere noi e i nostri amici a quattro zampe e per donare.

Se poi volete aiutarci anche nella condivisione ci fa solo piacere, perché in tutti si può creare qualcosa di meraviglioso.



!! CONDIVIDETE PER SOSTENERE IL PROGETTO !!

www.ideaginger.it/sostieni-3679.html

Il
tuo
contributo
fa la
differenza



Turisti molto alternativi

In giro per il mondo alla ricerca di "piante succulente"

Una piccola presentazione:

io ho iniziato ad interessarmi alle piante succulente fin da bambina, incuriosita dalla diversità e particolarità di piante con spine; un'altra mia grande passione è l'archeologia.

Incontrato Moreno, che conosceva tante varietà di flora locali ed amante della natura, è stato facile interessarlo a queste forme diverse.

Da queste basi è partito tutto.

Ci venne l'idea di andare negli habitat d'origine per vedere come vivono in quei luoghi.

Pensare un viaggio del genere vuol dire dimenticarsi di tour o agenzie ed arrangiarsi in tutto, sapendo risolvere tutti i contrattempi che possono accadere lungo strada.

Serve inoltre avere una buona conoscenza delle lingue straniere, di habitat montani ed il comportamento migliore da tenere incontrando animali selvatici. Un serpente a sonagli non è una piccola vipera, tanto per fare un esempio.

Altra cosa importante è valutare bene i paesi da visitare.

Non c'è un perché sul dove andare, il punto di partenza potrebbe essere la ricerca di una determinata pianta, scegliendo la zona dove vive, però poi, allargando gli orizzonti, si finisce per interessarsi a tutto ciò che si vede.

Le piante che ci interessano di più sono quelle del Continente Americano, dal Messico all'Argentina, passando per il Perù ed il Chile.

Il Messico, purtroppo dopo 22 viaggi, abbiamo dovuto toglierlo dalla lista a causa il narcotraffico. Nelle zone più remote possono esserci raffinerie clandestine e se dovessimo arrivare lì saremmo eliminati.



Agua Negra Pass "I Penitentes"



Strade sterrate



Termas De Sosneado



Termas De Sosneado

Preparazione del viaggio :

Prenotare il volo di linea, da fare almeno 4 mesi prima per avere prezzi buoni, e valutare l'auto da noleggiare.

Anche se facciamo moltissimo sterrato non prendiamo mai un fuoristrada perché i costi sono molto alti, per fortuna Moreno guida bene in ogni condizione perciò un'utilitaria solitamente ci basta.

Il percorso deve tenere conto dei luoghi con stazioni di servizio ed hotel, anche se abbiamo sempre scorte di bevande e cibo, oltre ai sacchi a pelo e la tenda per ogni contrattempo. In molte zone manca la copertura telefonica anche per i locali e le agenzie di noleggio chiedono di fermarsi se si trova qualcuno con l'auto ferma, potrebbero passare anche due giorni prima di incontrare altri viaggiatori.

Avendo anche la passione dell'archeologia cerco sempre i siti che si possono incontrare lungo strada. Come per il Perù, che sognavo di visitare da molto tempo, ma Moreno era sempre titubante: si immaginava montagne di sassi e musei colmi di reperti da visitare, invece alla fine anche per lui è stata una bellissima esperienza.

La gente delle Ande è molto gentile ed ospitale e se ti vede in difficoltà ti dà sempre una mano; possiamo citare molte circostanze nelle quali abbiamo avuto aiuto senza la richiesta di nessuna ricompensa.

Segnalo solo un episodio: Chile, bucate due ruote in contemporanea, nessun campo per i telefoni, si è fermata una famiglia, caricate le due gomme bucate e noi, portati dal primo gommista a 60 km. Lui ha aggiustato le ruote, ha chiuso il capannone (cioè la sua attività) ci ha riportato alla macchina, rimontato le gomme e chiesto 20 Euro!!! Non siamo riusciti a dargli neppure un po' di mancia...eravamo senza parole.



Strada



Pianta "Oxalis Erythrorhiza"



Pianta "Pterocactus neuquensis"



Noi con la pianta "Draucarie Secolari"

Cercare piante è come andare a funghi, ci vuole occhio, conoscenza dei terreni e delle altre specie botaniche che vivono in associazione, l'altitudine ed esperienza di campo.

L'ultimo viaggio è di febbraio di quest'anno in Argentina: da Mendoza verso la Terra del Fuoco.

Non siamo riusciti a fare tutto il giro che avevamo programmato a causa delle condizioni delle strade. Che fossero percorsi sterrati o asfaltati erano messi malissimo, una tratta da 200 km percorsa in 12 ore a 20 km l'ora.

Pochissimi paesi e/o centri abitati, di conseguenza ai distributori anche un'ora di coda. Niente ristoranti, solo panini, la prima settimana per contro speso pochissimo.

Da segnalare questi luoghi che meritano una visita:

- Termas de Sosneado: situate nel Municipio di San Rafael (Mendoza) sulle rive del fiume Atuel a 85 km di sterrato dalla Statale 40, distrutte da un terremoto. Rimangono in piedi le rovine dell'hotel e 2 vasche termali dal colore incredibile. Attualmente è punto di partenza a cavallo ed a piedi per vedere i resti dell'aereo uruguayano precipitato nel 1972 e tristemente famoso per il cannibalismo fatto per sopravvivere.

- A Zapala (Neuquen) si può visitare Primero Pinos, famosa per le piste da sci e per un parco con Araucarie millenarie, oppure il Parco Nazionale Laguna Blanca, creato per proteggere gli uccelli acquatici come il cigno dal collo nero.



Pianta "Denmoza Rhodacantha o SP"



Noi con la pianta "Maihuenia Poepigii"

- Salinas El Diamante, nella zona pianeggiante del Neuquen; dopo aver attraversato chilometri di campi di estrazione petrolifera, si arriva in questi luoghi dove si estrae sale per uso alimentare da una laguna salata.

- Passo dell'Agua Negra (San Juan) che collega l'Argentina al Chile. Trattasi di uno dei passi più alti al mondo (mt.4780) aperto solo nella stagione estiva perché la strada è sterrata. I segnalatori per la neve sono alti 4 metri, posto molto freddo, nessuna vegetazione o presenza di animali. Famoso per le strane formazioni del ghiacciaio chiamate "penitentes".

Oltre a tutte le piante che siamo riusciti a trovare, ci siamo portati a casa incontri con animali selvatici mai visti prima, paesaggi meravigliosi ed il silenzio delle Ande che rimane nel cuore.

Elvia e Moreno

Sito Intervet: <https://www.cactus-house.it> - FB: Cactus House




Incontri lungo la strada con esemplari di Guanachi

Onoranze Funebri Donadel

 info@onoranzefunebridonadel.it

 336 200212

 349 3056496

 Casa Funeraria:
Via Marisiga, 97 –
Belluno (BL)

onoranzefunebridonadel.it



Uno sguardo sulla Villa Adriana

in Tivoli

di Marco Capponi

Tivoli è un centro della media valle del fiume Aniene, sito su uno sprone del versante nord occidentale dei Monti Tiburtini, a est di Roma. Il fiume, con una serie di cascate, si riversa nella campagna romana per confluire poi nel Tevere.

Sede di importanti attività estrattive (cave di travertino e stabilimenti per la lavorazione del marmo), la località attira importanti flussi turistici grazie alle terme, ai siti archeologici e alla cinquecentesca villa d'Este, con un giardino famoso per le sue fontane.

Il turista sprovvisto di mezzo proprio potrà raggiungere il luogo sfruttando la ferrovia e i bus-navetta, salvo scioperi, ritardi o corse soppresse.

Bagni di Tivoli è sede di una stazione ferroviaria e di un importante stabilimento termale che sfrutta le sorgenti delle *acque albule*, dal colore biancastro causato da un'emulsione gassosa di anidride carbonica e idrogeno solforato, indagate da vari studiosi e indicate per numerosi trattamenti. Scriveva Plinio il Vecchio che *"vicino a Roma le acque bianchicce guariscono le ferite e sono calde"*: sgorgano infatti alla temperatura di circa 24°C da un sottosuolo che conserva ancora tracce dell'attività dell'antico complesso vulcanico laziale, fonte di tufi e di pozzolane, materiali impiegati nell'edilizia locale, tanto un tempo quanto forse anche oggi, nonostante certe colate di calcestruzzo deturpino il paesaggio in lontananza.



Colli Albani

Nei pressi delle sorgenti prosperano *salicornie* e *juncus*; e gli amanti dell'ornitologia possono osservare alzavole, germani reali e codoni.

Da Bagni di Tivoli, una navetta conduce in pochi minuti al sito archeologico di Villa Adriana, una testimonianza importante per la conoscenza del mondo romano e dell'architettura del II secolo d.C.

Adriano (76-138), che lo storico Edward Gibbon appella quale il terzo tra i cinque buoni imperatori della dinastia Nerva-Antonina, era colto e raffinato. Salì al potere nel 117 d.C. e se confrontato con Traiano, che lo precedette, quasi non si può definire davvero *"romano"*: al di là delle sue origini iberiche, anziché continuare l'espansione territoriale perseguita dal predecessore, egli preferì consolidare le conquiste fatte, costruendo opere difensive, come il celebre Vallo per arginare le incursioni dei Pitti, e viaggiò molto per ispezionare le truppe e migliorare l'amministrazione delle varie provincie dell'Impero.

Inoltre diede grande impulso allo sviluppo delle arti: egli stesso era pittore di nature morte, architetto dilettante e amante della greicità. A proposito di questo, scrive Argan che Adriano *"vuole imprimere alla cultura figurativa del proprio tempo un carattere decisamente classico. Nella villa che si costruì presso Tivoli volle rievocare i monumenti che aveva ammirato in Grecia e in Egitto"*.

Adriano introdusse tuttavia importanti elementi di novità. Continua Argan: *"Ma è nuova l'idea di concepire la villa come un insieme di edifici ambientati in un paesaggio, quasi formando con la natura una veduta ideale. Gli stessi schemi fondamentali dell'architettura romana sono ridefiniti con una volontà di rigore formale"*.

La villa si sviluppa lungo quattro assi principali, facenti capo ad altrettanti edifici denominati *Roccabruna*, *Canopo*, *Pecile* e *Piazza d'Oro*. Essa copre un'area di circa trecento ettari che il visitatore percorre a piedi, all'ombra della maestosa e ben curata vegetazione, per spostarsi all'interno di un ampio parco archeologico.



Vegetazione

Al centro visitatori, un plastico ricostruisce la vastità e l'imponenza del complesso di edifici: oltre al palazzo residenziale, con triclini e aula basilicale, alle residenze minori, la villa comprende vari peristili, ninfei, due teatri e palestre.



Plastico della Villa

Si attraversa il *Pecile*, un quadriportico ispirato allo *Stoa Poikile* di Atene, con immensa vasca centrale, spazio ideato per passeggiare e meditare, solo o in compagnia, con i lati brevi leggermente ricurvi. Da esso si accede ad un triclinio, ad un altro cortile con criptoportico e piscina e a un ninfeo a forma di stadio.



Pecile

Successivamente ci si sposta verso il vicino *Teatro marittimo*, un ninfeo circolare dal diametro di quaranta metri, circondato da un canale, dove Adriano si ritirava in solitudine grazie a un ponticello girevole che può interrompere l'accesso, al di là del quale si apre un portico colonnato e coperto a volta.



Teatro Marittimo

Non distante dal Teatro marittimo si trovano le *piccole terme* riservate all'imperatore e ai suoi ospiti; *grandi terme* per i pretoriani e gli schiavi sono state costruite in una zona ribassata e relativamente distante dagli appartamenti imperiali.



Terme per i pretoriani

Le rovine permettono di osservare il complesso e ingegnoso sistema di pilastri che sorreggeva il pavimento e che permetteva la circolazione dei fumi caldi derivati dalla combustione del legno in apposite fornaci: tale sistema contribuiva a scaldare l'acqua e gli ambienti del *calidarium* e del *tepidarium*, ove l'imperatore trascorrevano solo o con gli ospiti il tempo dell'*otium*.



Dettaglio delle terme

La *Piazza d'Oro* consiste in un grande piazzale porticato con criptoportici sotterranei e una serie di accessi che immettevano in ambienti di uso attualmente non precisabile.

Fin qui, le strutture, arditissime, con piante mistilinee, pareti che moltiplicano gli spazi interni generando giochi illusionistici, complesse coperture a cupola, volte a vela o a botte, mostrano quale grado di virtuosismo e di perizia tecnica esibissero gli architetti al tempo di Adriano.



Portico

Il *Canopo* appare come lunga vasca-canale, ombreggiata dai pini maestosi e circondata da colonne e statue che richiamano il Nilo, presso le rive del quale Adriano pianse la morte dell'amante Antinoo. La vasca-canale è circondata da colonnati che inquadrano una serie di statue di ispirazione greca e termina con un'abside coperta da volta a ombrello. L'*Accademia* si presenta invece una zona sopraelevata con strutture residenziali.



Canopo 1

Adriano volle la sua villa per fuggire dal caos dell'Urbe e forse dagli intrighi della corte e del senato. L'ambiziosa realizzazione del progetto architettonico lo impegnò lungo tutti i vent'anni del suo regno. L'opera rimase incompiuta: i suoi edifici, i suoi portici, il sapiente uso dell'acqua come ornamento erano volti a stupire e a raccontare al visitatore di ieri la ricchezza e il potere del padrone di casa – e dell'impero. Dopo secoli di abbandono e di sfruttamento come riserva di materiale da costruzione, quel che resta testimonia oggi il genio e l'amore per la classicità del suo ideatore ma anche l'autentica perizia tecnica delle anonime maestranze che vi hanno lavorato.



Canopo 2

Riferimenti

AAV, L'Italia – Enciclopedia e guida turistica d'Italia. Lazio, Istituto Geografico De Agostini, Novara, 1986

G. C. Argan, Storia dell'Arte Italiana, Sansoni, Firenze, 1988, vol. 1, pp. 150-151

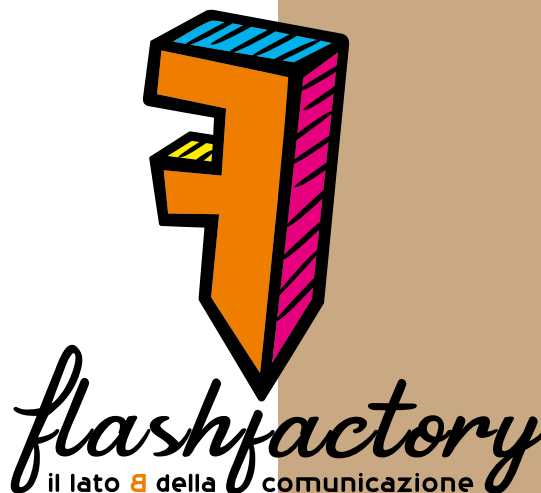
E. Marino, Sulla salubrità delle acque albule e del fiume Aniene, Horti Hesperidum, VI, 2016, II, pp. 85-94

F. A. Sebastiani, Viaggio a Tivoli, a cura di E. Marino e C. Maschietti, Collana Fonti e testi di Horti Esperidum, Universitalia, Roma, 2018

*Marco Capponi, docente di Scienze Naturali presso il Liceo Paritario "L. Da Vinci" e l'Università degli Adulti-Anziani di Belluno.



Abside della basilica imperiale



ARTICA DOLOMITI

Campionato Regionale di Padova



Le ginnaste di Artica Dolomiti

Sabato 28 e domenica 29 marzo 2026 si sono svolte, in provincia di Padova, le qualificazioni alla finale del campionato Interregionale organizzata dall'Ente sportivo Associazione Italiana Cultura Sport.

Questi due giorni intensi di gara hanno contato la numerosa partecipazione di ben 930 ginnaste provenienti da tutto il Veneto.

La squadra bellunese Artica Dolomiti della Dolomiti Blog SSD con Presidente Davide Capponi, ha partecipato con 22 ginnaste accompagnate in gara dall'istruttrice Cristina Riberto e da lei preparate unitamente alle colleghe Raffaella Da Re, Manuela Salamon e Cristina Santafede.

Partendo dal livello Esperto2, Martina Morobianco (Senior 2009), con grande soddisfazione, ha confermato le preparazioni ed è salita sul 3° gradino del podio nella classifica generale data dalla somma dei migliori tre attrezzi eseguiti, essendosi infatti meritatamente piazzata 1° assoluta in trave, 2° al volteggio e 5° al corpo libero.

Continuando con le Senior, il livello Esperto1 ha visto la numerosa partecipazione di una quarantina di ginnaste esperte.

Sara De Bettio (2010) ha effettuato una buonissima gara in tutte le esibizioni eseguite ed ha ricevuto la coppa della 5° qualificata sulla classifica generale evidenziandosi in particolare con la 3° posizione assoluta in trave, il 4° posto a parimerito al trampolino e svolgendo anche una precisa prova alle parallele.

Matilde Dal Farra (2010) è salita sul primo gradino del podio classificandosi 1° assoluta alla trave e, nella classifica di specialità all'attrezzo, 1° in parallele, oltre ad aver effettuato un elegante ed efficace corpo libero.

Sara Fontana (2009) ha ottenuto il 3° posto sul podio nella classifica per attrezzo alle parallele, è giunta 8° a parimerito in quella del trampolino ed ha dimostrato una buona crescita anche al volteggio.

Caterina Perissinotto (2007) si è qualificata 4° nella classifica di specialità svolgendo un efficace corpo libero, 5° in quella del volteggio, 6° a parimerito nella

classifica per attrezzo alle parallele ed ha effettuato, con evidente precisione, il trampolino.

Rachele Baldovin (2010) si è piazzata 8° a parimerito nella classifica di specialità alla trave ed ha svolto una buona ed energica prova al volteggio.

Continuando con un'altra categoria numerosa e composta anch'essa da una quarantina di partecipanti, troviamo le Junior Esperto1:

Beatrice Fiabane (2012) ha ottenuto il 3° posto sul podio nella classifica per attrezzo alla trave ed è giunta 7° a parimerito con una buona prova alle parallele.

Aurora Dal Farra (2011) ha raggiunto la 6° posizione nella classifica di specialità con un ampio e dinamico salto al volteggio, la 9° a parimerito all'attrezzo del corpo libero, la 10° in quello della trave, oltre ad aver svolto una buona prova al trampolino.

Mimosa Campolo (2011) si è piazzata 6° nella classifica all' attrezzo delle parallele svolte in maniera efficace ed 8° a parimerito, con l'esecuzione di un buon salto, in quella del trampolino.

Notevoli piazzamenti vedono protagoniste anche le Giovani Esperto1:

Martina Da Ronchi (2013) ha dimostrato una grande crescita vincendo l'oro nella classifica generale della sua categoria salendo sul primo gradino del podio, grazie al punteggio ottenuto con la 1°posizione a parimerito al trampolino, la 2° assoluta alle parallele e la 2° a parimerito al corpo libero. È giunta anche 4° assoluta in trave e 5° a parimerito al volteggio.

Carlotta Cavalet (2013) ha evidenziato solidità e competenza vincendo l'argento con la 2° posizione nella classifica generale, grazie al 2° piazzamento assoluto al volteggio, al 3° a parimerito alle parallele e al 5° a parimerito sia al trampolino che alla trave.

Anche Angela Lista (2013) ha dimostrato completezza sui vari attrezzi presentati, piazzandosi 1° assoluta al volteggio, 1° assoluta al corpo libero, 1° assoluta in trave, 3° nella classifica per attrezzo parallele e giungendo 6° in classifica generale.

Margherita Favaro (2014) è salita sul 2° gradino del podio della classifica per attrezzo con un dinamico ed efficace volteggio. Si è piazzata 5° in quella del trampolino e 6° in quella delle parallele, classificandosi 7° in classifica generale.

Tornando ad un altro gruppo gara notevolmente

numeroso, ben 50 sono le ginnaste gareggianti nella categoria Ragazze livello Intermedio 2.

Veronica Rizzo (2016), nonostante fosse la sua seconda gara, ha dimostrato una bella crescita salendo sul 2° gradino del podio nella classifica di specialità alla trave.

Nicole Mazzucco (2016) si è posizionata 6° nella classifica di specialità alle parallele e 8° in quella della trave svolta con eleganza e correttezza di linee, oltre ad aver dimostrato grande precisione sui salti al trampolino.

Elena Potí (2015) è giunta a parimerito, sia 10° nella classifica per attrezzo alle parallele, che 12° in un energico volteggio, oltre che 13° all'attrezzo trave.

Angelica Scarton (2016), alla sua prima esperienza di gara, è ben riuscita a piazzarsi 15° sulla classifica per attrezzo al trampolino e 16° in quello delle parallele.

Altri podi vedono protagoniste anche entrambe le Giovanissime Intermedio 2:

Isabel Lamberti (2017) è salita infatti sul 2° gradino del podio della classifica di specialità svolgendo un'esibizione d'effetto e ben spinta al volteggio. È giunta anche 4° a parimerito in quella delle parallele con un'esibizione pulita e ben controllata.

Rebecca Scola (2017) è salita sul 3° gradino del podio della classifica di specialità alle parallele evidenziando una notevole precisione e bei miglioramenti. Si è piazzata anche 5° nella classifica per attrezzo al volteggio.

Tutte le esordienti sono state premiate ed hanno gareggiato su tre attrezzi.

Le tre ginnaste dell'Artica che hanno gareggiato nella categoria esordiente, nonostante la tenera età ed il fatto di trovarsi alla loro primissima esperienza di gara, hanno dimostrato un buon atteggiamento, una bella serenità ed hanno anche presentato buone prove, in particolare al volteggio con Maya Tomasi (2019), al trampolino con Aurora Tiplaldi (2020) e alla trave con Giorgia Marra (2020).

Il prossimo impegno relativo a questo specifico circuito del campionato interregionale di ginnastica artistica, sarà la finale World Cup che si terrà in provincia di Venezia e dunque gli allenamenti continuano con la solita amicizia che unisce tutte le ginnaste della squadra.

"PENSIERI" di Franco Losso

in mostra a Feltre

Quando si provi a proporre qualche considerazione a proposito del prodotto di un autore – un poeta, un pittore, uno scultore o altro a piacere – quasi sempre si pensa al modo per iniziare l'esposizione. Anche dopo una fugace visita alla mostra che Franco Losso ha presentato al Fondaco delle Biade, a Feltre, a più di un visitatore sarà capitato di pensare a 'Pensieri di un uomo curioso', libricino che contiene le più celebri citazioni, interviste e lettere, suddivise per argomento (dalla religione alla guerra, dalla politica all'umanità) di Albert Einstein. Un volumetto nel quale il genio tedesco sostiene che è la curiosità, la qualità che spinge l'uomo a conoscere sempre di più e a migliorare quindi se stesso. Il pensiero arriva spontaneo se si considera che Losso è un artista a tutto tondo che - assolutamente mai pago della sua produzione – continua a sperimentare, a cercare nuove forme espressive per dar sostanza alle sue ispirazioni. Una conferma di questo assunto arriva dal fatto che, a Feltre, Losso ha portato sia pittura, sia scultura. Per provare a mettersi in sintonia con l'artista, poi, non si può prescindere dal considerare la storia del suo paese natale, Codissago. Codissago che è il paese degli zattieri.

E approfondendo appena un po' la questione, non si può non ricordare che i Losso sono stirpe di zattieri. Risalendo nel tempo, c'era sempre anche un Losso in quelle compagnie aduse a viaggiare in lungo e in largo per l'Europa a bordo delle zate.



Opera d'arte di Franco Losso

Lungo le vie d'acqua che hanno per decenni rappresentato gli assi del commercio ma – anche e soprattutto – i canali di scambio di idee, di sentimenti, di passioni o – in una parola – di culture. Con queste premesse, è facile sentirsi rapiti di fronte ad una scultura che rappresenta una sorta di icona della storia della sua famiglia e di quella degli zattieri. Con straordinaria efficacia, Franco ha tratteggiato la figura del 'menadas', l'uomo impegnato nel quotidiano confronto con l'acqua. L'acqua che è, a un tempo, strumento di lavoro (l'angier – la lunga pertica con un rampino fissato ad una estremità - ne è l'esemplificazione più diretta) ma anche continuo monito: le forze della natura vanno sì utilizzate, ma anche accompagnate, seguite e rispettate. Sicuramente mai stravolte o piegate alle esigenze del momento. Questa, infatti, sarebbe una lotta impari e destinata ineluttabilmente al fallimento. Perché la natura va lentamente, sembra quasi sonnacchiosa. Ma quando è stanca di sopportare, allora non c'è modo di fermarla. Esempi, drammatici, anche la nostra terra ne annovera tanti, troppi. Nell'opera, Losso ha reso lo sforzo, l'attenzione, la tensione - ideale non meno che fisica - che hanno caratterizzato la vita sui fiumi. Ecco: quello zattiere può essere assunto come una prima, efficace icona, per presentare uno spaccato di Franco Losso. Perché, ancora oggi che il mondo delle zattere e degli zattieri vive - grazie all'impegno di un manipolo di cultori, per i quali il più sincero e sentito 'grazie' è sempre assolutamente dovuto – una vita fortunatamente scevra dei rischi e dei pericoli di allora, nel dna dei loro discendenti è rimasta una traccia indelebile di quella capacità di rapportarsi con altri popoli, altre culture.

Tracce di un dna che Franco ha declinato mettendoci – va da sé - molto del suo; tanto nella certosina cura per quella raccolta di 'segni', quando nella sua produzione artistica. Qualche nota sulla sua pittura. D'acchito non si apprezzano solamente le profonde differenze di tecnica ma – anche e soprattutto – una grande varietà di soggetti. Nella scelta dell'elemento da porre al centro di ciascun quadro, Franco è abilissimo a nascondere sempre un indizio. Un 'segno' che, se colto, permette all'osservatore di iniziare un personalissimo percorso all'interno della sua produzione. Che potrebbe essere, ad esempio, quello delle figure femminili. Una presenza certo cospicua nella rassegna feltrina. Non c'è dubbio sia impresa destinata a sicuro insuccesso provare a definire quali siano le sue interpretazioni

dell'altra metà del cielo. Anni fa, i veri – o presunti – cremlinologi usavano per indicare i sotterranei movimenti nella 'stanza dei bottoni' dell'ex impero sovietico questa definizione: un enigma avvolto in un mistero. Ecco: è un'espressione che può essere usata a proposito di questa parte dell'opera di Losso. Che cosa, in realtà, si cela dietro quei volti femminili? Quali emozioni, quali pulsioni, quali sensibilità scuotono i loro animi, offrendo, però, un'interfaccia pacata; in tutti i casi, mai urlata ma, piuttosto, fatta di accenni, di suggerimenti, non di rado di sottili, eteree suggestioni? Volti e figure di donne che vengono da lontano; che si affacciano sulla tela dopo un lungo percorso sul filo della memoria; che sono stati come contaminati tra loro, spinti a mettere in comune esperienze ed emozioni ma, nello stesso tempo, capaci di conservare un tratto, un segno di peculiare identità. In alcune tele qualcuno potrebbe intuire un richiamo a Klimt; ci può stare. Ma è senza dubbio una personalissima rivisitazione di quel periodo della storia culturale europea che si colloca tra '8 e '900. Un cenno, poi, alle maschere o, più propriamente, degli arlecchini. Neanche questa è una scelta casuale, ovviamente. Al contrario, Franco la usa (nella sua produzione sono assai numerosi gli Arlecchini) perché si tratta un archetipo che – nel tempo – è venuto assumendo una caratterizzazione ricca di molte sfaccettature.

L'arguto burlone, certo; magari quello reso immortale dai testi di Goldoni e dalle interpretazioni di Ferruccio Soleri. Ma anche il portatore di valori ed emozioni profondi e – assieme – di verità non di rado scomode. Verità che, grazie al costume multicolore Arlecchino riesce a far passare con straordinaria levità. E' forte, concreto, non scalfibile il legame di Losso con la sua terra. Se ne può trovare conferma dal fatto che, a Longarone (diventato anche il suo Comune, dopo l'unione tra questo e Castellavazzo), nel retro del municipio, c'è una statua, opera di Urbano Nono, fratello maggiore del pittore Luigi. Statua che, nel tempo, aveva subito diverse vicissitudini. Ebbene, Losso si era proposto alla civica Amministrazione – che, a onor del vero, alla fine ha acconsentito – per restaurarla.

Un lavoro importante e impegnativo (la statua è alta 3.5 metri e alcune parti erano andate – in parte o totalmente – perdute) che Losso ha condotto con passione e dedizione. Arrivando, a restauro completato, anche a progettare una sistemazione dell'area attorno alla statua; e del suo possibile utilizzo come contenitore culturale.

Un progetto che, purtroppo, allo stato non avuto riscontro.



Opera d'arte di Franco Losso

Gestione dei libri sociali, anche in digitale

Come si gestiscono correttamente i libri sociali negli enti del Terzo settore? Quali obblighi sono previsti dalla normativa? E, soprattutto, quali accortezze servono quando si sceglie di digitalizzarli?

Per rispondere a queste domande nasce **“A carte scoperte. Manuale per la tenuta dei libri sociali negli enti del Terzo settore”**, un nuovo strumento operativo promosso da **Cantiere terzo settore** in collaborazione con **CSV Bergamo, CSV Friuli-Venezia Giulia, CSV Lazio e CSV Verona**. Un lavoro condiviso che vuole accompagnare organizzazioni piccole e grandi nella gestione quotidiana dei propri libri sociali, con un’attenzione particolare al tema – oggi sempre più centrale – della tenuta digitale.

Un manuale pratico per orientarsi in un quadro normativo complesso.

La tenuta dei libri sociali è un obbligo previsto dal codice del Terzo settore, ma la normativa non disciplina ancora in modo puntuale le modalità di gestione in digitale da parte degli enti non lucrativi.

Proprio per questo, il manuale non si propone come un insieme di regole tassative, ma come **linee guida ragionate**, costruite su un’analisi approfondita che incrocia la legislazione speciale del Terzo settore, i regolamenti della Pubblica amministrazione, le norme di diritto societario e la giurisprudenza che negli ultimi anni ha affrontato il tema della validità dei documenti digitali.

Ne emerge un quadro chiaro: in assenza di una disciplina specifica per gli enti non profit, è impossibile fornire indicazioni univoche valide per tutti ma è necessario adottare criteri di **correttezza, tracciabilità e trasparenza**, ispirandosi alle migliori prassi già consolidate in altri ambiti.

Focus sui libri sociali digitali: opportunità e cautele

In questo viaggio nei libri sociali, una parte importante della guida è dedicata alle opportunità e alle attenzioni necessarie nella gestione digitale dei libri sociali, un’opzione oggi sempre più scelta dagli enti per ragioni di efficienza, sicurezza e sostenibilità.

Tra i temi affrontati:

- **che cosa si intende per libro sociale digitale** e quali strumenti possono essere utilizzati;
- **requisiti minimi** per garantire data certa, integrità, leggibilità e conservazione nel tempo;
- differenze tra semplice digitalizzazione, tenuta elettronica e tra documento digitale e documento informatico;
- buone pratiche per libro verbali, libro associati e registro volontari.

Il documento offre quindi **indicazioni concrete**, pur ricordando con chiarezza che – ad oggi – non esiste una disciplina vincolante riferita specificamente agli enti del Terzo settore. Per questo, le proposte presenti costituiscono **consigli strutturati, non obblighi**, pensati per orientare gli enti e ridurre i rischi interpretativi.

Un lavoro costruito sulle competenze: il riferimento al paper di Gennari e D’Alessandro

Sui libri sociali digitali, il manuale si basa e sviluppa i contenuti del paper di orientamento **“I libri sociali degli enti del Terzo settore in modalità digitale: istruzioni per l’uso”**, curato da **Nataniele Gennari**, avvocato esperto in diritto degli enti del Terzo settore e delle cooperative e **Elena D’Alessandro**, responsabile dell’Area Consulenza di CSV Verona e componente dell’Area Consulenza di CSVnet.

Un passo verso una cultura della trasparenza digitale

La digitalizzazione è una grande opportunità per gli enti del Terzo settore, ma richiede consapevolezza e competenze. Con questo manuale, i CSV promotori e Cantieri terzo settore offrono un contributo importante per sostenere la **transizione digitale** in modo responsabile, chiaro e sicuro.

Approvazione del bilancio:

istruzioni d'uso per enti non profit

È tempo di bilanci per le organizzazioni non profit. Per l'approvazione, ogni associazione deve **convocare una volta l'anno l'assemblea** (articolo 20, comma 1, del codice civile): tale obbligo, nonostante sia posto specificamente per le sole associazioni riconosciute (dotate di personalità giuridica) si applica in modo estensivo a tutte gli enti associativi, e quindi anche a quelli privi di personalità giuridica, ma più in generale a tutti gli enti non lucrativi.

Ecco le tempistiche e gli adempimenti che caratterizzano l'approvazione del bilancio di esercizio, con particolare attenzione a quelli previsti per gli enti del Terzo settore (Ets), e del rendiconto delle raccolte pubbliche di fondi.

Il termine per l'approvazione del bilancio di esercizio

Per quanto riguarda il termine entro il quale il bilancio di esercizio deve essere approvato da parte degli enti non lucrativi, il codice civile non dice nulla di specifico e quindi si prende a riferimento la normativa in tema di società (ed in particolare l'articolo 2364, comma 2, del codice civile), che prevede che l'assemblea per l'approvazione del bilancio debba essere convocata entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale.

Si propone qui il caso più frequente, cioè quello degli enti che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno legale (1° gennaio-31 dicembre) e che hanno indicato in statuto il termine dei 120 giorni entro cui convocare l'assemblea per l'approvazione del bilancio di esercizio: entro il prossimo 30 aprile dovrà quindi essere convocata l'assemblea (almeno in prima convocazione) per approvare il bilancio dell'esercizio 2025.

Vi sono comunque associazioni il cui esercizio sociale non coincide statutariamente con l'anno legale: ciò è frequente ad esempio nelle associazioni sportive, dove l'esercizio solitamente parte dal 1° luglio e si chiude il 30 giugno: in questo caso, qualora statutariamente sia stato posto sempre il termine dei 120 giorni, l'assemblea per l'approvazione del bilancio non dovrà più essere convocata entro il 30 aprile bensì entro il 28 ottobre.

Lo schema di bilancio da adottare

Gli enti non lucrativi, ed in particolare le associazioni, che tengono una contabilità di tipo semplificato (entrate-uscite) non sono obbligate a redigere un vero e proprio bilancio (composto da stato patrimoniale e conto economico) ma possono limitarsi ad un semplice rendiconto delle entrate e delle uscite che l'ente ha fatto registrare nell'esercizio precedente.

Gli enti del Terzo settore devono invece redigere il bilancio di esercizio utilizzando gli schemi predefiniti disposti dal decreto ministeriale 5 marzo 2020, mentre i limiti dimensionali per poter utilizzare i diversi modelli sono stati modificati dalla Legge 104 del 2024.

Per gli Ets privi di personalità giuridica il riferimento è quello dei 300.000 euro di entrate annuali (articolo 13, comma 2 del codice del Terzo settore): se un Ets ha fatto registrare nell'anno precedente una somma pari o superiore a quella menzionata dovrà redigere un bilancio di esercizio composto da stato patrimoniale, rendiconto gestionale e relazione di missione (modelli A, B e C del decreto ministeriale 5 marzo 2020); se invece le entrate annuali sono state pari o inferiori a 300.000 euro l'ente del Terzo settore potrà scegliere di redigere il bilancio sullo schema del rendiconto per cassa (modello D).

Gli Ets che hanno personalità giuridica devono, invece, redigere il bilancio nella forma completa (stato patrimoniale, rendiconto gestionale e relazione di missione), indipendentemente dal volume di entrate fatto registrare l'anno precedente.

La già citata Legge 104 del 2024 ha in realtà previsto la possibilità per gli Ets (sia privi che dotati di personalità giuridica) che hanno fatto registrare nell'esercizio precedente entrate pari o inferiori a 60.000 euro di redigere un rendiconto per cassa in forma aggregata (articolo 13, comma 2-bis del codice del Terzo settore), e quindi in maniera ancora più semplificata di quanto previsto dal rendiconto per cassa ordinario (il menzionato Modello D).

Con il decreto ministeriale 18 febbraio 2026 è stato approvato tale modello di rendiconto per cassa in forma aggregata (Modello E), il quale potrà però essere adottato solo a partire dalla redazione del

bilancio relativo all'esercizio finanziario in corso alla data della pubblicazione, che è quella del 21 marzo 2026. Ciò significa che gli Ets interessati, qualora abbiano l'esercizio sociale coincidente con l'anno legale, potranno utilizzarlo per la redazione del bilancio di quest'anno (il 2026, che sarà approvato nel 2027) ma, purtroppo, non per quello dello scorso anno (il 2025, che deve essere approvato quest'anno).

Un caso specifico è quello degli Ets dotati di personalità giuridica che nel 2025 hanno avuto entrate pari o inferiori a 60.000 euro. Se non si discute sul fatto che essi non potranno redigere il bilancio 2025 con il nuovo Modello E (il quale, come detto, potrà essere utilizzato solo a partire da quest'anno e quindi per la redazione del bilancio 2026), qualche dubbio in più vi è in merito alla possibilità per tali enti di poterlo o meno redigere nella forma del rendiconto per cassa ordinario (Modello D) oppure di dover utilizzare la forma completa (stato patrimoniale, rendiconto gestionale e relazione di missione). Se il dettato letterale della disposizione (articolo 13, comma 2-bis del Cts) e la Circolare ministeriale n. 6 del 9 agosto 2024 depongono a favore di quest'ultima impostazione, le esigenze di semplificazione (che rappresentavano il vero obiettivo della Legge 104 del 2024) e una lettura sistematica delle disposizioni dell'articolo 13 del codice potrebbero invece condurre ad un'interpretazione diversa, consentendo così a tali Ets di redigere il bilancio 2025 nella forma del rendiconto per cassa (Modello D).

In mancanza di una tale lettura si genererebbe un **effetto paradossale**: un ente con personalità giuridica ed entrate inferiori a 60.000 euro per il 2024 ha potuto chiudere il bilancio ricorrendo al rendiconto di cassa ordinario (modello D); per il 2025 sarebbe però obbligato (rivedendo tutta la modalità con cui tenere la propria contabilità, passando dal criterio di cassa a quello di competenza) ad usare il bilancio completo (stato patrimoniale, rendiconto gestionale, relazione di missione); per il 2026 potrebbe, infine, utilizzare il rendiconto per cassa in forma aggregata (modello E).

Sul punto sarebbe forse auspicabile un intervento chiarificatore da parte del Ministero, proprio per evitare di lasciare una molteplicità di enti in tale incertezza.

Per un maggiore approfondimento si rimanda al vademecum "Il rendiconto per cassa degli enti del Terzo settore" e all'articolo "Bilanci degli enti del Terzo settore: quali sono gli errori più ricorrenti?".

L'iter di approvazione del bilancio di esercizio

Gli organi necessariamente coinvolti nel procedimento di approvazione del bilancio di un ente associativo sono l'organo di amministrazione (di solito denominato consiglio direttivo) e l'assemblea. Vi possono poi essere ulteriori organi che intervengono, quali il collegio dei revisori.

Il consiglio direttivo solitamente predispone ed approva in prima battuta il progetto di bilancio, redigendo un apposito verbale da cui risulti tale operazione.

Il collegio dei revisori o, per gli Ets, l'organo di controllo o di revisione, se presente (è infatti organo eventuale, che può essere o meno previsto dallo statuto e per gli Ets deve essere istituito al verificarsi delle condizioni previste dagli articoli 30 e 31 del codice del Terzo settore), controlla il progetto di bilancio predisposto dal consiglio direttivo dando parere positivo o negativo sul documento, sulla base del fatto che il bilancio sia conforme o meno ai documenti e alle scritture contabili. Tale operazione deve risultare dal verbale di tale organo.

Il progetto di bilancio dovrà infine essere sottoposto all'assemblea ordinaria per la definitiva approvazione. Per quanto riguarda le regole di convocazione dell'assemblea, si deve sempre seguire quanto scritto nello statuto, che di solito prevede una convocazione per iscritto (email o lettera) inviata a tutti gli associati e contenente il luogo, il giorno e l'ora della prima e della seconda convocazione, oltre che gli argomenti all'ordine del giorno.

Si ricorda che, nel caso in cui nella prima convocazione non si raggiungesse il quorum costitutivo previsto da Statuto per considerare valida l'Assemblea, e quest'ultima fosse quindi svolta in seconda convocazione, sarà comunque necessario redigere il verbale anche della prima convocazione.

È stata ulteriormente prorogata, dal decreto legge n. 200 del 2025 (cosiddetto "milleproroghe"), fino al 30 settembre 2026 la possibilità per tutti gli enti, comprese associazioni e fondazioni, di svolgere in modalità di videoconferenza le assemblee e di fare ricorso alle modalità di espressione del voto in via elettronica o per corrispondenza: è quindi possibile svolgere le sedute in videoconferenza anche in assenza di una regolamentazione in tal senso nel proprio statuto. Per le associazioni del Terzo settore, il codice in realtà già prevede la possibilità per gli associati di intervenire in assemblea mediante mezzi di telecomunicazione e di esprimere il voto per via elettronica, purché sia possibile verificare l'identità

dell'associato che partecipa e vota e nel rispetto dei principi di buona fede e di parità di trattamento, anche qualora lo statuto non lo preveda espressamente e sempre che lo stesso statuto non lo vieti (articolo 24, comma 4).

L'approvazione da parte dell'assemblea degli associati rende definitivi e non più modificabili il bilancio e i documenti collegati.

È possibile scaricare e consultare i fac-simile di verbale di assemblea, anche relativi all'approvazione del bilancio di esercizio, nell'apposita sezione del sito di Cantiere terzo settore.

Mentre la generalità degli enti non lucrativi deve semplicemente predisporre ed approvare il bilancio di esercizio, gli Ets hanno l'ulteriore obbligo di depositarlo telematicamente presso il registro unico nazionale del Terzo settore (Runts) entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio: per gli enti che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno legale, il termine per quest'anno è il prossimo 29 giugno.

Un'utile guida su come presentare l'istanza di deposito bilancio è presente sul sito di Cantiere terzo settore.

Il rendiconto per le raccolte pubbliche occasionali di fondi

Per gli enti non lucrativi e non commerciali che hanno l'esercizio coincidente con l'anno legale, il 30 aprile è il termine per un altro adempimento importante, ovvero la redazione del rendiconto delle eventuali raccolte pubbliche occasionali di fondi effettuate nel 2025.

Tale obbligo è disposto dal dpr 600 del 1973 (articolo 20, comma 2), e riguarda appunto le raccolte fondi disciplinate dall'articolo 143, comma 3, del dpr 917 del 1986 (cosiddetto "Tuir") ed effettuate dall'ente nell'anno precedente: per ogni raccolta deve essere redatto un apposito rendiconto contenente le entrate e le uscite della manifestazione oltre che una breve descrizione dell'evento.

Pur non disponendo la normativa in maniera chiara sul punto, è opportuno che il rendiconto della raccolta fondi venga firmato dal Presidente e ratificato quantomeno dal consiglio direttivo.

A tale adempimento sono soggetti anche gli enti del Terzo settore non commerciali (articolo 87, comma 6, del codice), qualora abbiano effettuato tali raccolte nel corso del 2025: essi devono utilizzare lo schema predefinito disposto dal decreto ministeriale

9 giugno 2022.

Rispetto alla generalità degli enti non lucrativi, gli Ets hanno l'ulteriore obbligo di depositare in via telematica al Runts (anche allegandoli all'interno dello stesso documento relativo al bilancio di esercizio) i rendiconti delle raccolte pubbliche occasionali di fondi entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio (per gli enti che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno legale il termine è sempre quello del prossimo 29 giugno).

Il bilancio sociale

Si ricorda, infine, che per i soli enti del Terzo settore che nell'esercizio precedente abbiano avuto entrate superiori ad 1 milione di euro, il codice del Terzo settore prevede l'obbligo di redigere anche il bilancio sociale in conformità alle linee guida ministeriali disposte con decreto del 4 luglio 2019.

Tale obbligo si applica anche alle imprese sociali e agli enti che svolgono la funzione di centro di servizio per il volontariato (Csv), indipendentemente dal volume di entrate.

Riguardo alle tempistiche e all'iter di approvazione, non vi sono disposizioni normative specifiche, se non quella per cui la conformità del bilancio sociale alle linee guida deve essere attestata dall'organo di controllo (articolo 30, comma 7 del codice): il consiglio, almeno per gli Ets di forma associativa, è quello di farlo approvare dall'assemblea degli associati nella stessa seduta in cui viene approvato il bilancio di esercizio.

Il bilancio sociale, una volta approvato, deve essere depositato presso il Runts sempre entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio (quindi entro il 29 giugno di quest'anno per gli Ets che hanno l'esercizio sociale coincidente con l'anno legale) e, a differenza di quanto previsto per il bilancio di esercizio, vi è l'ulteriore obbligo di pubblicarlo sul sito internet dell'ente.

Per maggiori chiarimenti in tema di bilancio di esercizio, si rinvia a:

- Bilanci degli enti del Terzo settore: quali sono gli errori più ricorrenti?
- Check-list per evitare gli errori più frequenti nella redazione del rendiconto per cassa degli enti del Terzo settore di piccole dimensioni (Mod. d)
- Guida su come presentare l'istanza di deposito bilancio
- Vademecum "Il rendiconto per cassa degli enti del Terzo settore"



TECNOFFICE
servizi e tecnologie per l'ufficio

ASSISTENZA TECNICA

0437 19 80 110 - 335 77 23 842

tecnofficebl@gmail.com

Via Monte Grappa, 101 - Belluno